

Seychelles: la natura in mostra



Fig. 1 – Mappa dell'Oceano Indiano.

Da tempo la mia passione sono i viaggi; ovunque e comunque e ho preso coscienza con il passare degli anni che una cosa è fare escursioni da turista ed un'altra è farla da viaggiatore. Il viaggio che sto per descrivere, malgrado l'arcipelago delle Isole Seychelles sia più conosciuto per la sua bellezza paesaggistica come luogo atto a ricevere turisti, ha la umile pretesa invece di spingere chi ama la nostra povera terra ad avvicinarsi a questi luoghi, seppur troppo lontani, con uno spirito diverso, quasi da esploratore

re della natura per conoscere, al di là delle cartoline da sogno che si presentano ad ogni passo ai nostri occhi, la vera essenza di questo paradiso pieno di sorprese e dalle immense risorse.

Se ci riuscirò anche solo in parte avrò reso un piccolo contributo non tanto al paese quanto alla voglia d'amore per la natura.

Premetto che non possiedo una cultura botanica pur essendo iscritto all'Unione Bolognese Naturalisti credo da sempre. La mia età non mi permette oramai di ricordare quanti anni sono passati dalla prima tessera ricevuta.

Malgrado questo neppure il Prof. Corbetta è riuscito a trasferire almeno una infinitesima parte del suo sapere in materia... e sono rimasto vergognosamente a declamare (però con grande soddisfazione quando canticchio) con il nome scientifico "*viola tricolor hortensis*" la comunissima pansé.

È poco ma dietro questa ignoranza profonda è nato un grande amore per la natura frutto delle tante escursioni con l'Unione Bolognese Naturalisti. Da sempre una certa emozione mi prende l'animo alla vista di un fiore, di un riflesso del sole al tramonto tra un verde manto di foglie che veste i rami di un albero, un improvviso battito d'ali che ricorda quanta vita ci sia intorno a noi.

Luce, sole, colori, profumi di spezie portati dal vento che accompagna una incessante musica della risacca sono tutto quanto offrono le Isole Sey-

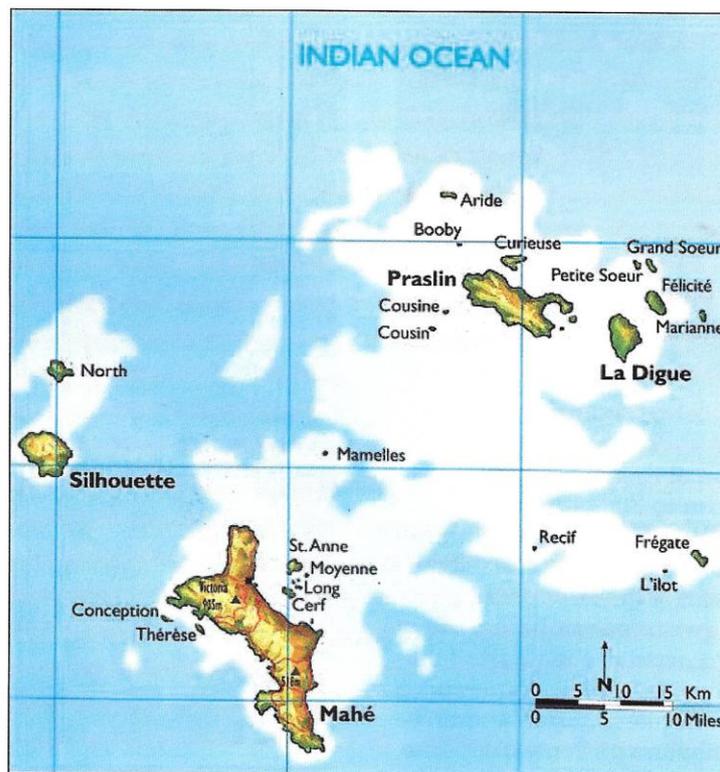


Fig. 2 – Le Seychelles.

chelles... e la sera la quiete.

Le isole che visiteremo sono principalmente quattro: Praslin, La Digue, Silhouette e la più grande Mahé.

Funzioneranno comunque solo come basi di partenza per la visita, oltre che del loro interno, anche per le escursioni molto importanti verso altre isole vicine disabitate, o solo presidiate, in quanto parco naturale autonomo che permette visite rigorosamente guidate con permessi di qualche ora.

Questo è in generale lo spirito di tutto l'arcipelago. La natura ha la prece-

denza su tutto e l'intervento e la presenza dell'uomo sono ridotti allo stretto necessario.

Come posizione geografica le Seychelles si trovano nell'oceano Indiano 1600 Km, al largo della terra ferma (Kenya e Tanzania). L'arcipelago è formato da 115 isole e isolette suddivise tra isole interne ed esterne (Figg. 1 e 2).

L'Isola di Praslin

Prima tappa alla scoperta di questi luoghi idilliaci è l'Isola di Praslin. L'isola è la seconda in ordine di grandezza dell'arcipelago, sicuramente di una bellezza unica e superiore anche a Mahé. Spiagge bianche e, rispetto alla capitale, calma assoluta dovuta all'esiguo numero di abitanti e di conseguenza al minore traffico sulle strette strade che la attraversano superando foreste a volte impenetrabili sui fianchi delle montagne degradanti fino al mare. Il turista ricorderà l'isola soprattutto per questo ma al centro e sui fianchi di una montagna si trova un grande insostituibile tesoro: *La Vallée de Mai*. Parco Nazionale dal 1983 patrimonio dell'Umanità dell'Unesco gestito dalla *Seychelles Islands Foundation* è protetto da leggi molto severe che regolano visite e comportamenti lungo i sentieri d'attraversamento. *La Vallée de Mai* è una grande riserva naturale nella giungla dove crescono 6



Fig. 3 – Il frutto gigante del *Coco de Mer* (*Lodoicea maldivica*).

specie di palme uniche al mondo; la più famosa è quella che dà come frutto l'incomparabile noce gigante (contiene infatti circa 10 chilogrammi di endosperma primario) conosciuta come *Coco de Mer* (*Lodoicea maldivica*) (Fig. 3).

La forma dei frutti di questa palma ha un che di sensuale dovuto al loro aspetto che riporta fatalmente agli organi sessuali femminili, comunque a qualcosa intimamente connesso. Nell'ammirare questo fenomeno della natura mi veniva in mente, infatti, un libro scritto dal Prof. Corbetta (*Botanica a luci rosse*) che ben si adatterebbe alla descrizione di questo luogo. La reputazione afrodisiaca della noce è la ragione principale per la quale il commercio abusivo si è esteso a livello internazionale. Oggi pianta e frutti sono protetti da leggi che vietano la loro esportazione benché non sia confermato il supposto effetto virilizzante sull'uomo.

Certamente solo la spiegazione di quanto si possa vedere in questa valle tra palme, frutta, fiori e animali richiederebbe ben più di un semplice diario di viaggio oltre ad una conoscenza scientifica che la visita di un giorno sicuramente non potrà mai fornire. Ci sono ben 75 piante endemiche e certamente uno esce da questi sentieri con una marea di nomi in testa magari sentiti per la prima volta.

La prima sorpresa comunque è la palma (*Deckenia nobilis*) raffigurata nella fotografia 4.

La sorpresa consiste nel fatto che ha sul tronco degli aculei neri simili a quelli dei ricci di mare. È uno degli esempi delle varietà botaniche di questo sito che

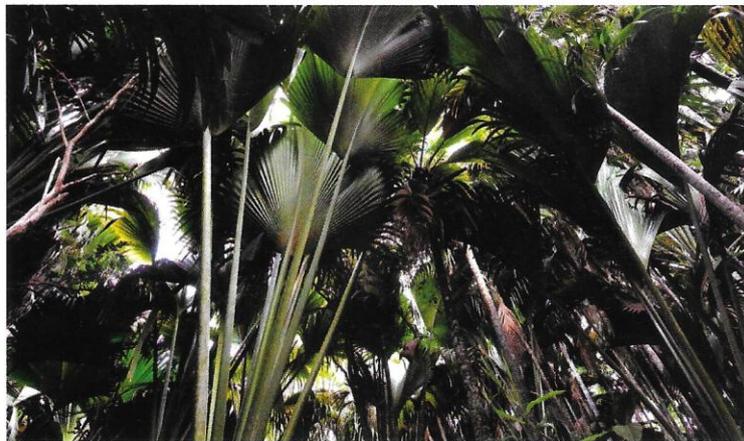


Fig. 5 – Una foresta di palme *Coco de Mer*.

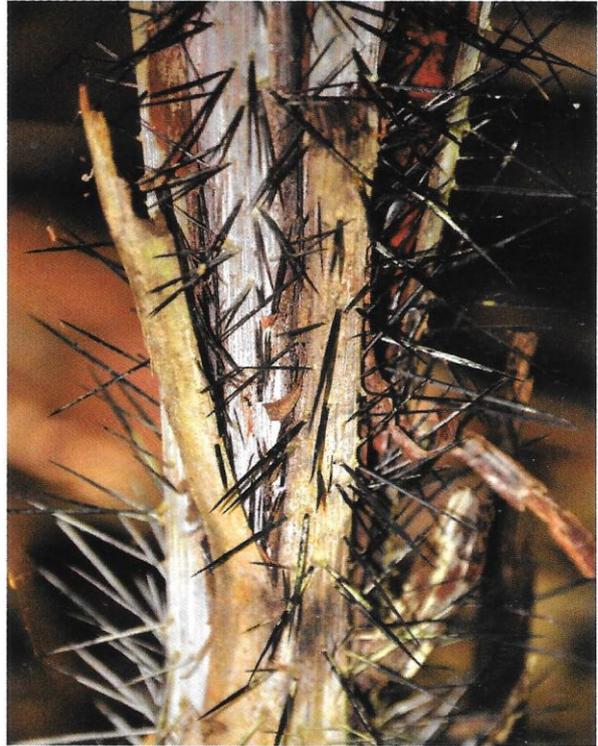


Fig. 4 – Il tronco spinoso di *Deckenia nobilis*, una palma endemica.

ben presto si confondono tra le miriadi di differenze spiegate dalla guida in maniera molto approssimativa e veloce.

Bisognerebbe dedicare a queste esplorazioni molto più tempo e soprattutto molta più attenzione. Mi limito quindi a fornire qualche foto che porti ad esempio l'ambiente di questa valle immersa nel verde impenetrabile di una giungla (Fig. 5).

Il rientro alla base, in un alloggio in riva al mare in mezzo ad un giardino di palme, ogni sera riserva la sorpresa della presenza di una o più testuggini giganti provenienti dalla foresta vicina, dove alberga anche un tipo di ragno gigante alquanto preoccupante a prima vista ma per fortuna innocuo.

Praslin che presenta aspetti paesaggistici d'incomparabile e assoluta bellezza però è ancora più interessante come punto di partenza per le isole vicine *Courieuse* e *Cousin*.

Queste isole sono disabitate e considerate zona protetta nella loro intera



Fig. 6 – Sterna bianca (*Phaethon lepturus*).

superficie. Per preservare il delicato equilibrio di questo patrimonio naturale d'eccezione le visite sono rigorosamente contingentate e regolamentate nella durata e nel percorso da seguire durante l'escursione obbligatoriamente diretta da un *ranger* del parco. L'arrivo a *Cousin* presenta già i sintomi dell'avventura perché l'isola non ha un approdo e la discesa sulla spiaggia avviene con una piccola imbarcazione che spinta da una forte risacca sale direttamente sulla spiaggia. L'arrivo emozionante viene ben presto sopito dalle prime istruzioni della guida. Abbondante crema protettiva dagli insetti per tutte le parti scoperte del corpo e istruzioni sul comportamento da tenere durante il tragitto.

Ben presto ci s'inoltra in una fitta foresta, dove varie specie di uccelli nidificano alla base degli alberi (Figg. 6 e 7). Fregate, sule, sterne più un'altra infinita quantità di uccelli trovano dimora in questa isola incontaminata. Tartarughe marine riconducibili alla specie *Eretmochelys imbricata* – simile alla nostrana *Caretta caretta* – (Fig. 8) vanno e vengono dal mare alla spiaggia per deporre le loro uova nelle buche scavate. Seguiremo l'azione a debita distanza nel più assoluto silenzio fino a che non inizia il viaggio di ritorno verso il mare. *Cousin* è il paradiso del birdwatching e una risorsa fondamentale per il sostentamento delle specie endemiche che popolano numerose questo incredibile ecosistema



Fig. 7 – Piccolo di sterna bianca.

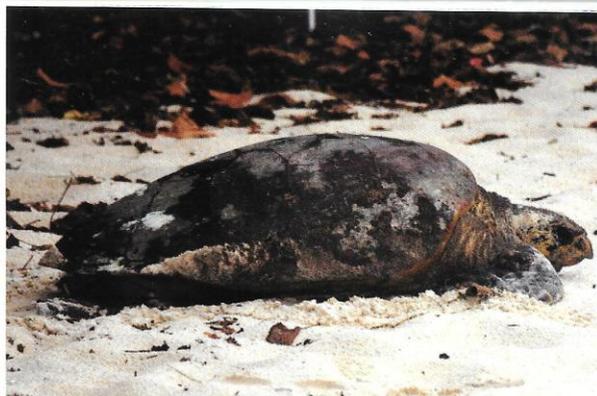


Fig. 8 – Tartaruga di mare (*Eretmochelys imbricata*).

(Fig. 9). La visita, iniziata alle 9:00 del mattino, si concluderà inderogabilmente alle 11:00 con l'accompagnamento al battello di appoggio cavalcando le onde di una risacca sempre violenta.

Courieuse Island è l'isola conosciuta per la presenza di una grande quantità di testuggini giganti (Fig. 10) e per il tentativo, neppure tanto convinto, dell'introduzione delle palme di *Coco de Mer*. Nel passato questa isola era la sede di un lebbrosario dove venivano ricoverati i malati provenienti dal continente africano. Ancor oggi si può visitare la casa del Dottore (oggi museo) posta ai margini di una muraglia di palme in riva al mare. Isola utilizzata per i picnic degli equipaggi delle barche provenienti da *Cousin* e diretti all'Isola di *St. Pierre*. Anche in questo caso però la permanenza è limitata praticamente ad una pausa di riposo non più lunga di un paio d'ore.

Sister Island, *La Digue* e *Silouhette* sono isole che dal punto di vista naturalistico non aggiungono grandi cose rispetto a *Praslin* e *Cousin* essendo principalmente dedicate al turismo in parte di massa e, per *Silouhette* in particolare, a quello di lusso. Di particolare hanno panorami mozzafiato dovuti alle enormi masse di granito che delimitano spiagge bianche e mari di un colore blu intenso. Tutte comunque presentano foreste dove le piante fanno a gara per accaparrarsi un raggio di sole utile alla vita.



Fig. 9 – Sterna in volo (*Gygis alba*).

Sottobosco lasciato sempre come natura decide ed alti fusti sveltanti verso il cielo come mani protese alla ricerca di un po' di linfa vitale. All'interno vivono varie specie di piccoli animali che difficilmente possono essere individuati da un occhio poco esperto e soprattutto occasionale.



Fig. 10 – Testuggini giganti (*Geochelone gigantea*).

Mahè

L'isola capitale merita un capitoletto a parte. Come tutte le capitali, pur essendo abitata solo da 30.000 abitanti, è caratterizzata da un traffico incessante. Mahè è l'isola più vasta dell'arcipelago ma stranamente risulta essere la meno conosciuta perché tutti sono più attratti dalle isole minori. L'isola comunque offre molti luoghi interessanti da visitare per quanti fossero in grado di viaggiare alla scoperta dei suoi abitanti e della ricca vegetazione. Anche se a volte piove di frequente rispetto alle altre isole a Mahè c'è sempre qualche posto dove un raggio di sole illumina la montagna o una spiaggia bianca come il talco.

Nella capitale *Victoria* merita un po' di tempo il mercato del pesce contornato da mille attività artigianali relative a tessuti, tè e spezie di ogni tipo. Il colore ovunque regna sovrano in mezzo ad un caos perfettamente organizzato dove tutti si muovono senza frenesia cullati da freschi alisei che portano profumi esotici e che di tanto in tanto attenuano la calura e l'umidità. Un cenno particolare va all'orto botanico adagiato in una piccola valle all'ombra del *Morne Sey-*



Fig. 11 – Latannier Palm (*Phoenixophorium borsigianum*).

chellois (un picco di oltre 900 metri di altitudine) dove esiste la più grande collezione di palme (Figg. 11 e 12). Basti pensare che lungo i sentieri che attraversano l'orto è stata messa a dimora una pianta endemica proveniente da ognuna delle più piccole isole del mondo. La sorpresa negativa, che fa da contrasto con il perfetto mantenimento di piante, cammina-

menti e informazioni, rimane quella di essere gli unici visitatori della giornata. Incredibile in un'isola piena di turisti.

Una passeggiata nella zona di *Takamaka* permetterà certamente prima o poi di incontrare venditori di pesce e se si è fortunati anche di assistere all'arrivo di qualche barca di pescatori sempre piena di moltissime qualità di pesce.

In conclusione, alla fine di questo viaggio, ho trovato ovunque, di là dalle bellezze naturali innegabili, un comune denominatore a tutti i luoghi visitati: la natura che dà un'impressione di vita incessante. La durata del giorno e della notte all'equatore è uguale e quando il sole la sera scompare sale la paura che le bellezze che ti circondano spariscano per sempre nel buio oltre l'orizzonte per non più ritornare. Ma è altrettanto bello alzarsi la mattina all'alba e costatare che la comparsa della luce all'orizzonte, accompagnata dalla musica delle onde sulla spiaggia, è sempre il segno di una natura che ritorna, di una vita che si rinnova.

Le *Seychelles* sono anche questo...!



Fig. 12 – L'Orto Botanico di Mahè, la capitale delle Seychelles.